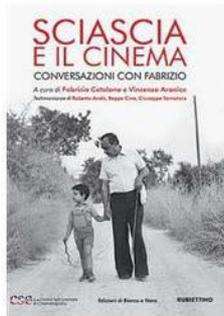


NEL CENTENARIO DELLA SUA MORTE

Sciascia e l'amore per il cinema

Conversazioni con Fabrizio a cura di Catalano e Aronica



«Sciascia e il cinema. Conversazioni con Fabrizio»
A cura di Fabrizio Catalano e Vincenzo Aronica, Edizioni Rubbettino, pp. 176, Euro 18,00

DI CHIARA PROIETTI

Un volume su Leonardo Sciascia e il suo rapporto con il cinema, che ponesse l'accento sul suo amore per la settima arte, mancava sugli scaffali delle librerie. Un aspetto conosciuto dell'autore, ma non per questo analizzato in modo adeguato. Un libro inedito e ricco di sfumature che rende omaggio a Sciascia nel centenario della sua nascita (1921-2021), attraverso un testo caratterizzato da un ricco apparato iconografico, contributi autorevoli e documenti inediti. «Sciascia e il cinema. Conversazioni con Fabrizio», di Rubbettino, a cura di Fabrizio Catalano e Vincenzo Aronica, con la Prefazione di Felice Laudadio, vuole mettere in evidenza quanto il cinema sia stato elemento fondante nella scrittura dei romanzi di Sciascia, caratterizzati da una struttura facilmente riconducibile al linguaggio e al mondo cinematografico, come sottolineato, nelle loro preziose testimonianze contenute in questo volume, i tre registi Roberto Andò, Beppe Cino e Giuseppe Tornatore. L'opera letteraria di Leonardo Sciascia ha infatti più volte ispirato, soprattutto nei decenni d'oro del cinema europeo, trasposizioni filmiche tanto che i ro-

manzi di Sciascia divennero standard di impegno civile. Alcuni film sono diventati dei classici, come «Il giorno della civetta», altri ci appaiono oggi come piccoli gioielli da riscoprire. Si tratta di anni in cui la letteratura e il cinema vicendevolmente si alimentavano, quando diversi personaggi, da Pasolini a Calvino, da Malerba a Cerami, oscillavano tra la sacralità del romanzo e la lusinga d'una più immediata narrazione per immagini. D'altro canto, in gioventù, la prima aspirazione di Leonardo Sciascia, trascinato dall'amore per il cinema muto, era stata proprio quella d'essere un regista. E la tentazione del cinema, infatti, sopravvisse costantemente in lui. Questo libro si propone dunque d'analizzare la relazione fra il coraggioso intellettuale di Racalmuto, che così tanto manca alla società in cui viviamo, e la settima arte, attraverso i ricordi e le riflessioni del nipote, il regista Fabrizio Catalano, ex allievo del Centro Sperimentale di Cinematografia. Un approccio in cui all'analisi critica s'alternano il ritratto di un mondo storicamente vicino e culturalmente lontano, l'aneddotica familiare, l'indagine nei meandri delle corrispondenze fra donne e uomini che hanno lasciato un segno indelebile nella storia d'Italia.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

